

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 100 Tel. 67.121 63.321 61.480 67.248
ABONNAMENTI: Un anno : L. 5.000
Un semestre : L. 2.500
Un trimestre : L. 1.350

Spedizione in abbonamento - Conto corrente postale 1.207/76

PUBBLICITÀ: ms. edizioni Commerciale, Galleria 100 Domenica 100 Sali spazio
solo 150. Galleria 100, Novembre 100. Piazzale della Repubblica 200, via
Tiberina 200. Via del Parlamento 9, Roma Tel. 61.372. 65.000 e via Giovanni da Palestrina

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMPAGNI! per il
2 giugno organizzate
una grande giornata
di diffusione dell'Unità

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 128

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 1951

Una copia L. 20 - Arretrato L. 25

SECONDO I DATI FORNITI DAL MINISTERO DEGLI INTERNI

La DC ha perso un milione 153.148 voti La coalizione governativa 873.886 voti

Nei ventisette capoluoghi il 40 per cento degli elettori ha dato il voto ai comunisti e socialisti
La D.C. che il 18 aprile aveva ottenuto il 45 per cento dei suffragi è precipitata al 34 per cento

AVANZATA POPOLARE

Un giornale governativo, ad evitare l'imbarras di esaminare la cifra dei voti di questo primo turno elettorale e di confrontarla con quella del 18 aprile, scrive che i fatti sono quelli che cominciano e il resto della politica non è che poesia. E i fatti sarebbero rappresentati soltanto dalla conquista clericale di un certo numero di amministrazioni comunali con la truffa dell'appartenimento. Ma lo stesso giornale, nella sua corrispondenza da New York, deve riconoscere che «il governo americano, il quale si è sempre preoccupato dell'atteggiamento del popolo in caso di conflitto con l'Oriente, probabilmente annette più importanza al numero dei voti popolari messi insieme dalle estreme sinistre, che non al numero dei seggi conquistati dai partiti governativi in seno alle amministrazioni comunali e provinciali». Si deve forse concludere che gli americani sono diventati assolutamente indifferenti per fatti e si preoccupano ormai soltanto della poesia?

Di queste elezioni quello che più importa, e che si può fissare sin d'ora prima di ogni considerazione particolare, è che il partito della guerra, il partito del quale si è assunto il compito di vincere l'Italia alla politica dell'imperialismo americano, non è riuscito a convincere la massa fondamentale dei lavoratori italiani della giustezza e della ineleggibilità della sua politica. Non abbiamo dimenticato lo spasmo con il quale gli oratori, i giornalisti, la radio del governo hanno chiamato alle urne le ultime aliquote di elettori e la preoccupazione dei Comitati civici di mobilitare fino all'ultimo ricoverato. Ebbene, le elezioni del 27 maggio hanno ugualmente confermato che un numero sempre crescente di cittadini condanna la politica di riarmo e che gli italiani i quali dovrebbero fare la guerra per conto dell'America — non certo reclutabili fra gli elettori portati a braccia e le elettrici spinte dalla paura — sono decisamente contrari all'avvertimento del governo verso l'imperialismo americano. Basta a dimostrarlo il regresso del partito dominante, il quale nell'insieme dei 27 capoluoghi ha perduto il 27 per cento dei suoi elettori.

E non si tratta solo della Democrazia cristiana. La legge tralfaldiniana e antidemocratica dell'appartenimento, che ha vincolato alla Democrazia cristiana i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali e ha reso più evidente le loro complicità con quel partito, non è valsa a nascondere la crisi e le difficoltà di tutta la coalizione governativa. Se la Democrazia cristiana ha avuto le perdite più gravi e più evidenti, è stato l'intero blocco del 18 aprile e della politica atlantica ad apparire incrinato. L'insieme di questo blocco ha perduto centinaia di migliaia di voti. I socialdemocratici, costretti ad esultare dalle colonne della «Giustizia» per l'aumentato numero dei sindaci clericali, sono indietreggiati ancora: solo sei 27 capoluoghi essi hanno perduto complessivamente 32 mila voti. I repubblicani devono accostarsi di considerare come un successo il fatto di non essere accompagnati dal tutto dalle statistiche elettorali.

Eppure gli uomini politici più responsabili, i giornalisti borghesi più autorevoli, gli istituti Gallop e Doxa dei capitalisti avevano annunciato che alla vigilia delle elezioni una sola previsione era possibile: fare con sicurezza quella di una forte perdita dei voti per i socialisti e per i so-

Elezioni per i Consigli provinciali

voti 18 aprile

D.C.	4.631.508	3.478.360	perc. 18 aprile	49,3 per cento	perc. oggi	41,1 per cento
Sinistre	3.099.399	3.072.508	30,8 >	36,3 >		
Coaliz. gov.	5.829.801	4.873.886	62,7 >	58,6 >		

(d.c., rep., lib. e sociald.)

Dal 18 aprile ad oggi la Democrazia Cristiana ha perso 1.153.148 voti

Dal 18 aprile ad oggi la coalizione governativa ha perso 873.886 voti

Questo è quanto risulta dai dati che il ministero degli Interni, in seguito alle proteste e alle pressioni della Opposizione, si è finalmente deciso a rendere noti ieri sera. E tuttavia tali dati, che pure segnano il crollo della Democrazia Cristiana, sono FALSI!

Ecco come stanno in realtà le cose per quel che riguarda le elezioni provinciali:

1) Nella grande maggioranza dei collegi per le elezioni dei consigli provinciali le destre non hanno presentato candidati propri. Perfino i voti dei fascisti, dei monarchici ecc. sono confluiti sui

candidati governativi. Risultano così gonfiati in modo palesemente falso le cifre che si riferiscono alla D. C. e alla coalizione governativa.

2) Inoltre vengono attribuiti alla D. C. i voti dei socialdemocratici, repubblicani, liberali, ecc. che in molti collegi non avevano un candidato proprio.

Fin d'ora, dai dati forniti dal ministero degli Interni, balza evidente il grande progresso realizzato dalle sinistre con un salto dal 30,8 al 36,3% dei voti espressi domenica dai cittadini italiani.

3) Inoltre vengono attribuiti alla D. C. i voti dei socialdemocratici, repubblicani, liberali, ecc. che in molti collegi non avevano un candidato proprio.

Fin d'ora, dai dati forniti dal ministero degli Interni, balza evidente il grande progresso realizzato dalle sinistre con un salto dal 30,8 al 36,3% dei voti espressi domenica dai cittadini italiani.

4) Calcolando in percentuali, il 18 aprile la D. C. aveva ottenuto, nei 27 capoluoghi, il 45% dei voti (un milione e 228 mila voti su 2 milioni e 724 mila voti validi).

Oggi essa è scesa al 34% (889.000 voti su 2 milioni e 607 mila voti).

Il 18 aprile il blocco governativo aveva ottenuto il 61,7% dei voti (1 milione e 683 mila voti su 2 milioni e 724 mila voti). Oggi è sceso al 53,5% (1.396.000 voti su 2 milioni e 607.000 voti).

5) Il 18 aprile, le sinistre (comunisti, socialisti e loro alleati) avevano ottenuto, nei 27 capoluoghi, 957 mila voti; domenica ne hanno ottenuti 1 milione e 36 mila, con un balzo in avanti di 80 mila voti!

Calcolando in percentuali, il 18 aprile le sinistre avevano ottenuto il 35% dei voti validi (957 mila voti su 2 milioni e 724 mila voti validi); oggi esse sono salzate al 39,3% dei voti validi (1 milione e 26.000 voti su 2 milioni e 607.000 voti).

I PROGRESSI DELLE SINISTRE NELLE ELEZIONI ALLARMANO I GUERRAFONDAI

I padroni americani insoddisfatti successi popolari nei commenti inglesi

Il «New York Times», mette in risalto l'aumento dei voti dei partiti di sinistra e il regresso della D.C. - «La forza del P.C. è formidabile», scrive il «Times»

I primi commenti giunti ieri polari, la stampa americana ha fatto sentire ieri la «voce del padrone», decisamente insoddisfatta e delusa dei risultati.

Clamorosa è, ad esempio, la tira-

mento deputato del gruppo

dei liberali, il quale, contorcendosi

in un tentacolare sforzo di difesa

del suo partito, si lamenta che

il «New York Times»

ha pubblicato un articolo

sulla base del quale, secondo

l'autore, i risultati delle elezioni

sono stati falsificati.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

gresso democristiano dalle posizio-

ni dei 18 aprile e il contemporaneo

ritorno al governo di P. De Gasperi.

Mentre infatti i giornali go-

nernativi italiani alchimizzano

sui risultati del primo turno e-

lettorale, nell'impossibile tenta-

vo di nascondere il clamoroso re-

Firma e fa firmare
l'appello di Berlino

BABATO ALLO, SPLENDORE

Partigiani a congresso

L'AN.P.I. sicura presidio dei valori della Repubblica

Domenica scorso la cronaca cittadina ha avuto al suo centro una grande assemblea dei Partigiani della Pace che hanno esaminato i diversi aspetti della campagna che essi conducono, ne hanno criticato le difese e tracciato la linea di sviluppo per il prossimo futuro. Sabato e domenica prossima la cronaca si occuperà di un'altra assemblea, quella dei Comitati. Questi ultimi, che si riuniscono a congresso, sono convinti di contribuire al loro prestigio del loro lavoro e della loro energia alla affermazione della stessa causa per cui si battono i Partigiani della Pace.

Due movimenti diversi, due diverse tradizioni, che confusamente nello stesso atto, che operano per raggiungimento dello stesso obiettivo, che si ritrovano sulla stessa terreno di lotta.

Da che cosa caratterizza attualmente questo Congresso dei Partigiani Comitettini? Inizialmente dal sentimento unitario, dal fatto che a Roma la massa di tutti coloro che operano e furono legati alla Resistenza contro i tedeschi sono tutti uniti, pur militando in diversi partiti o visendo secondo diverse ideologie, sulle questioni fondamentali che interessano il popolo italiano.

E' un fatto che le successive elezioni avvenute nel corso dell'ANPI, nonché a Roma, nessuna risultato. Ondine, Parigi, non si sono trasformati appresso che qualche decina di persone, si che quando nello scorso ottobre l'on. De Gasperi volle riunire i Partigiani per tentare di propagandare fin da subito il verbo atlantico fu costretto a farseli venire da fuori Roma.

Durante le scorse settimane si sono riuniti in tutta Italia i partitetti delle città della capitale, le assemblee pre-congressuali e in esse non si è sentita nessuna voce di opposizione al programma dell'Associazione, i cui punti fondamentali sono: la difesa della Pace e la lotta contro il riaro, in particolare contro quella tedesca, la difesa della Costituzione dalla spietata violenza governativa, la tutela della indipendenza e della dignità nazionale.

Su questi temi si è raggiunta la unità fra i partitetti, ma non fra i più importanti, che certamente non mancherà di essere rivelata al congresso, è la lotta e progressivamente sempre più forte influenze che su questi temi il mondo partigiano viene esercitando sul resto della massa combattentistica, sui militari, sulle vittime della guerra, su tutti coloro che hanno subito nel corpo o nel nucleo familiare le conseguenze della guerra.

Ma il fattore più importante di questo congresso, oltre ad essere quello di dare una struttura organica ai suoi componenti, è solo ricordandosi a quei valori, essi potranno svilupparsi e approfondire la loro opera di rinnovamento culturale.

Così per quel che riguarda la difesa della Costituzione, i Partigiani si propongono di realizzare una azione precisa che tenda a fare sentire al governo che ciò che esso ha definito una "trappola" è qualche cosa che non può essere impunemente violata.

Su questi temi si svilupperà il congresso. Alle figure più fulgide del mondo politico italiano, il popolo romano non potrà non guardare con quella simpatia e rispetto che deve andare ad uomini che per i loro ideali di giustizia, di pace, di libertà, di indipendenza e di dignità nazionale hanno tanto duramente combattuto e pagato di persona.

MARIO LEPORETTI

Oggi alle ore 17
Comitato Federale

Ogni alle ore 17 presso si terrà la riunione del Comitato Federale con i seguenti punti all'ordine:

- 1) presentazione della direzione dell'Unità (relatore Pietro Inzeri)
- 2) campagna per la diffusione delle stampa periodiche;
- 3) varie.

ATTIVISTI E REFERENTI della Federazione: dalle 19 alle 21. - La campagna elettorale nella regione. Relatore il compagno Aldo Noceti.

LADRI "SACRILEGI," PER FAME

Furli di una borsa in chiesa e di 40 lampade in Calacomba

Da alcuni giorni era stata segnalata al comitato comunale Viminale una preoccupante recrudescenza di furto che si verificavano tutti, con strana regolarità, nell'interno della chiesa del Sacro Cuore di Gesù. Il comitato comunale predisponeva quindi un servizio di appalto con agenti in borghese. Dopo alcuni giorni di smerente sorveglianza, due poliziotti sorprendevano il ladro sul fatto.

Condannato al carcere, il ladrone veniva identificato per il Benito Carlo Marenco, da tempo disoccupato, abitante in via delle Vacche 2. Il Marenco, dimesso il 7 del corrente mese dalla carceri di Rebibbia, dopo aver passato quasi un anno di recarsi per tutto, aveva cercato una qualche occupazione che gli permettesse di trascorrere in pace l'esistenza, senza dover richiedere nuovamente la galera per produrre le tasse di pane quotidiano. Ma ormai il Marenco, era assunto.

In queste condizioni, non gli restava che ricorrere alla malavita. E' ciò che il disoccupato ha fatto, con questa osservazione in cuore è facile immaginare. E così ieri mattina è stato arrestato mentre tentava di rubare la berretta della signora Maria Pignatta, comunque poche migliaia di lire.

Un altro furto sacrilego è stato compiuto da ladroncini affilati evidentemente dalla miseria più nera.

Cronaca di Roma

IL 2 GIUGNO AL COMIZIO DEL COLOSSEO

Tutta la cittadinanza festeggerà il sesto anniversario della Repubblica

Parleranno Berlinguer, Terracini e Della Seta - Un comunicato federale sull'esame dei risultati elettorali



Il compagno Terracini ex Presidente della prima Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente della Consultazione elettorale e compiti dei comunisti romani;

Il compagno Scelba, Presidente

LA SICILIA ALLE URNE IL 3 GIUGNO PER LA PACE E L'AUTONOMIA

Nei cortili di Messina piccoli comizi elettorali

La sera animate discussioni tengono desti i rioni popolari - Si estendono i legami fra il Blocco e le masse - Amoreggiamenti d. c. con i fascisti

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

MESSINA, maggio. Non occorre fermarsi più di un giorno a Messina per rendersi conto dello stato di isolamento in cui si trova la D.C.

Lo slogan che può sentire a ogni cantonata è questo: «D.C., affossate l'autonomia siciliana» - e, se stai accorto, puoi anche imbatterti in un monsignore che ti consiglia di votare per re.

Chi tenta di giovarsi di tutto questo sono i monarchici, i liberali, ma soprattutto i fascisti. Dopo il Blocco del Popolo sono questi, infatti, i più attivi, i più attenti agli spostamenti e la loro propaganda, impernata sulla più veta retorica, tende a presentare il M.S.I. come l'erede della democrazia cristiana.

Si ha, in altre parole, l'impressione sempre più netta che la grossa borghesia, vistasi tagliata fuori dalla competizione, cerci in tutti i modi di lasciare campo libero alla propaganda fascista per raccomigliare, con questi suoi «naturali» alleati, i voti che irrimediabilmente vede sfuggire alla D.C.

A questo scopo il partito governativo ha abbandonato ogni ritengo e si lascia insultare dai fascisti senza reagire, anzi quasi civettando gli insulti e la morale di questa manovra risulta sempre più chiara; dar mandato ai fascisti di raccogliere la tassa eredità di tre anni di malgoverno, di tre anni di tradimenti, affidare ai fascisti l'incarico di incancare, con una propaganda nostalgica, il malcontento popolare verso il Movimento Sociale italiano, verso quel partito che più di ogni altro dà garanzia di esser fedele agli ideali di guerra, di lotta contro il comunismo, verso quel partito che si muove, più o meno copertamente, nelle linee della politica democristiana.

Il Blocco si afferma

Così, e non altrimenti, si spiega la grande attività del M.S.I. e l'abulia democristiana, in questo quadro (di rinuncia, da una parte, e di smisoria conquista dall'altra) si muovono i partiti monarchici e liberali, i quali, tranquillamente, riprendono la loro tradizionale azione di propaganda basata sulle «clientele», sull'intimidazione, sulla corruzione, azione diretta, soprattutto in città, ai vasti strati di sottoproletariato che, anche nere, sarebbe stato preso per un vi-

questa volta, avranno una magra elargizione di olio e farina in cambio di un «voto sentito» per il piccolo re».

Ma qui in Sicilia l'aria nuova non è data da questi spostamenti, del resto prevedibili molti mesi prima che la campagna elettorale avesse inizio, prevedibili quando la città di Catania rifiutò ospitalità al ministro di polizia; l'aria nuova è data dall'arrivo del Blocco del Popolo e dalle simpatie che il Blocco ha saputo suscitare attorno a sé.

A Messina, tra l'altro, l'azione unitaria del partito comunista e del partito socialista è valsa ad assicurare grandi affermazioni ai lavoratori: l'ultima delle quali ha evitato alle famiglie delle case popolari un nuovo aumento dei fitti imposto dall'amministrazione.

Così il Blocco del Popolo, fatto nuovo di queste elezioni regionali, si presenta nei rioni ultrapopolari, un tempo avvelenati dalla propaganda monarchica e liberale, è ascoltato con entusiasmo, prende da questi contatti una forza e nuova stianco.

E chi dice che i siciliani sono gente abulia, passiva, vuol dire che non ha mai visto un comunista siciliano al lavoro, vuol dire che le sue immagini della Sicilia sono ancora quelle alla grossa borghesia italiana che dall'unificazione d'Italia ad oggi ha sempre cercato, con tutti i mezzi, di approfondire la scissura da lei stessa creata fra Nord e Sud.

Oggi, cadute le speculazioni anticomuniste che agivano su un terreno particolarmente favorevole e che impedivano l'avanzata delle forze popolari e del partito della classe operaia, i comunisti si presentano ovunque come i veri difensori degli interessi del popolo siciliano, si presentano forti di una lotta che tutto il popolo ha seguito e che ha dato al popolo vittoria non facilmente dimettabili.

Per questo, a chi arriva a Messina sprovvisto, può sembrare mirabolante il fatto che dei giovani, degli uomini, delle donne, vadano di casa in casa, riuniscono intere famiglie in una stanza e in un cortile, parlino con parole semplici, spieghino qual è la strada da seguire se si vuole veramente che la Sicilia sia controllata dai siciliani.

Solo pochi anni fa, se qualcuno avesse suggerito una azione del genere, sarebbe stato preso per un vi-

40 in una stanza

Dentro, in una stanza di pochi metri quadrati, una quarantina di persone discutono, si animano, discutono la voce con l'oratoria pronta dei siciliani. In un angolo tre o quattro

ragazze seguono i discorsi con attenzione, una madre culla il figlio di pochi mesi senza perdere una parola di quello che viene detto.

Questa è la Sicilia nuova, una Sicilia che non puoi trovare nei manuali di storia, una Sicilia viva, libera dalle paure e dai pregiudizi tradizionali, una Sicilia con le case ai suoi figli migliori che portano dappertutto la voce del Blocco del Popolo.

Scendiamo dal villaggio che annota: ma, sulle strade, schiere di ragazzi della «Giovani Sicilia» si chiamano lungamente nel buio, attaccano l'ultimo manifesto che domani mostrerà il volto di Garibaldi al nuovo giorno dell'Isola.

AUGUSTO PANCALDI

INCONTRO A PECHINO CON UN VOLONTARIO CINESE

La compagnia di Li Wei ha adottato un orfano coreano

Un contadino del Sud - Sosta ad Antung - Il martirio dei villaggi sotto il terrore - Le atrocità degli imperialisti - Un bambino piange

PECHINO, maggio

Li Wei ha lasciato da pochi giorni la linea del fronte coreano. Vi è una nota di rammarico nella sua voce, mi confessò che, quando fu richiesto di far parte della delegazione di volontari che dal campo di battaglia, si doveva recare per una serie di riunioni di informazione in Cina, il comandante dovette impiegare con lui, per la prima volta dopo sei mesi di guerra, la parola «ordine».

Li Wei circa quarant'anni, una faccia rotonda, serena, indaffarata di Sud, parla con frasi brevi, certa di non commuoversi in nessun modo: ma, dal tono della voce, prima ancora che l'interprete mi spieghi il contenuto delle sue parole, si capisce quale sia il tema di quello che sta dicendo. Ha traspelato a «L'Unità» la campagna che ha visto le feroci atrocità dei volontari cinesi, come ha visto le infamie atrocità delle truppe che agiscono dietro la maschera dell'ONU.

Risponde con ricchezza di dettagli a tutte le domande, ma non riesco, malgrado le ripetute insistenze, a ricevere le spiegazioni complete delle numerose decorazioni che ornano il suo petto.

Li si è fermato ad Antung, la città mancese bombardata dagli americani. Ha visto le rouine, ha parlato col reverendo Hsu Kuo Chen, che ha avuto quattro anni della mano destra amputata da una trappola, col reverendo Hsu Hua Chang, che gli ha raccontato come gli aerei mitragliarono i ragazzi all'uscita dalla scuola e uccisero suo figlio e sua moglie.

Li Wei mi mostra anche la lettera di Hua Chang, studente dell'ultimo anno della Facoltà di Medicina di Pechino, a sua madre prima della partenza:

«Cara mamma, ricordi quando ti scrissi che appena finiti gli studi, fra un anno, sarei stato pronto a prender parte alle guerre mondiali? Ti scrissi anche della mia fidanzata, Hsueh Fang, e dei nostri progetti di matrimonio. Tu mi rispondesti che eravate molto interessati dalle mie notizie e che avresti voluto venire a Pechino per conoscere Hsueh Fang.

Quando ti scrissi allora, credrai agli imperialisti e Ciang Kai-shek, aveva capito che erano stati cacciati via per sempre dal nostro popolo. Ma ora la situazione è cambiata. Il grande futuro della Porta anche con me un romanzo



COREA — I volontari cinesi stringono in ogni villaggio fraterni legami con la popolazione. Particolare comunevole è l'espressione del loro affetto verso i bambini. (Telefoto)

sottilmente intitolato. Come fu temprato l'acciaio...».

Ti auguro buona salute e ti prometto di scrivere regolarmente.

Hsu Chang, Li Wei ricorda l'accoglienza dei popoli coreano ai volontari. Nei villaggi, nelle città distrutte, ovunque essi vengono accolti come fratelli. I volontari nelle sorti dei combattimenti aiutano i contadini a fare i lavori del campo, ai famiglie nei lavori domestici. Li, in un villaggio, ha raccolto per la famiglia presso cui alloggiava le lenzuola.

Lei la terribile storia di suo padre, che egli trovò decapitato con le ossa ancora attaccate al lato del corpo dello zio: ucciso a colpi di baionetta e del fratello cui fu fratturato il cranio a colpi di calcio di fucile. Il corpo di sua madre mostrava i fori dei proiettili che l'avevano uccisa. Chang Tuk Taik, da quel giorno, rimase con la compagnia di Li Wei.

GIOVANNI BERLINGUER

Li Wei mi parla delle loro atrocità da lui viste, dei primi americani, la sua voce esprime lo sgomento del popolo cinese e di tutti gli uomini onesti del mondo.

La sua compagnia occupò dopo una accanita battaglia il villaggio di Ryong Tsion, che era stato conquistato dalle truppe americane durante la loro offensiva nel novembre del 1950. I suoi invasori raccontano la tragedia delle case bruciate, dei 350 abitanti (sui 370 del villaggio) arrestati e trasportati in una regione vicina; là gli americani li spogliarono dei loro stracci, violarono le donne, uccisero i vecchi e i bambini e impazzarono a forza tutti gli uomini validi nell'esercito di Si Man Ri.

Eri uscito la tattica della terra bruciata: e bruciano con la terra gli uomini. Nel villaggio di Ryong Bong, 42 vecchi e bambini, gli unici rimasti dopo che uomini e donne avevano iniziato la lotta partigiana, erano nascosti nelle montagne, furono bruciati dal fumo, entro le loro case. Kim Gon Ye era donna di 25 anni, moglie di un che si era rifugiata in una grotta assieme a tre figli, di cui il più piccolo di un anno, uscì dalla sua tana dopo alcuni giorni, spinto dalla fame. I soldati americani la scoprirono, uccisero sotto i suoi occhi i figli e la violarono. Li Wei racconta l'orrore e la violenza degli americani, quando ritrovavano il corpo di Kim, orrendamente mutilato, che copriva, in un ultimo abbraccio, i cadaverini dei figli.

Una sera la compagnia di Li entrò nel villaggio di Painghol. La compagnia avrebbe dovuto far scorrere la: il villaggio era privo di vita. Ci entrò in un campanile, nel dorso della collina, un angolo, disperato, sul letto tre corpi massicci, ed egli inciampò nel corpo di una vecchia donna sul pavimento. Un pianto sommerso si levava da un angolo, ore piaceva un bambino col terrore dipinto sul viso.

«Delicata popolazione del Miao, Direttore d'orchestra Franco Caracciolo.

MARIO ZAFFRE

PER LA SENTENZA CONTRO PENELAPE

AL TEATRO DELLE ARTI

Il dibattito su Gramsci

Una larga rappresentanza del mondo culturale presente alla prima riunione



«Mi sorprende che si sia voluto ravvisare un reato in uno scritto che difendeva la libertà di espressione degli artisti», dichiara Carlo Levi

Il mondo culturale romano è rimasto profondamente turbato di fronte allo scandalo sentenza che ha visto condannato a 4 mesi, per vilipendio al governo, il segretario generale del Sindacato Pittori e Scultori Mario Penelope.

Avvicinando varie personalità dell'arte e della cultura, abbiano avuto modo di cogliere alcune prime interessanti reazioni.

Com'è noto, Mario Penelope, in seguito agli arbitrali provvedimenti di polizia nei confronti della Mostra «L'arte contro la barbarie», aveva scritto per il giornale «Lavoro» un articolo.

Lo scrittore e pittore Carlo Levi così ci ha detto: «Mi sorprende che si sia voluto ravvisare un reato in uno scritto che difendeva la libertà di espressione degli artisti, che evidentemente non aveva altro scopo che quello di difendere la libertà di espressione degli artisti, che dev'essere tutelata in ogni modo, indipendentemente dal particolare contenuto dell'opera di arte».

E il pittore Giuseppe Capogrossi ha aggiunto: «La notizia mi sorprende dolorosamente. Non avrei mai creduto che si arrivasse a giudicare così un articolo che non poteva evidentemente difendere la libertà dell'arte».

Il pittore Sante Monachesi ci ha detto: «Pur non avendo competenze giuridiche penso che se anche nello scritto di Penelope vi fosse stato del risentimento verso il governo, questo risentimento non potrebbe che essere giustificato, trattandosi di difendere la libertà dell'arte».

Parole di «deplorazione» per l'accaduto hanno già avuto gli artisti Mazzacurati, Spalmach, Puglisi, Manzullo, Maugeri, Scarpitta, Yarla, Purificher che avevano anche seguito il processo alla XII Sezione del Tribunale. I pittori Macerari, Stradone, Scordia e il critico Velo Musi hanno criticato vivamente la sentenza e che aggiungono: «essi hanno aggiunto — la minaccia alla libertà dell'arte» e hanno concluso, «augurandosi che venga riveduto un così increscioso giudizio».

Contro la sentenza si sono pronunciati i pittori Francesco Trombadori e Giovanni Omicicchio, la scultrice Nwarith Zarzan, lo scultore Mario Clima, la pittrice Liana Sotgiu, la dottoressa Paola della Pergola, critico d'arte, lo scrittore Leonardo Sinigaglia, Arnaldo Beccaria e il pittore Roland Monti.

I premi Saint Vincent per l'anno corrente

Rinnovando la tradizione, che ha fatto di Saint Vincent un centro di cultura e di arte, il Comitato promotore indice anche quest'anno i Premi Internazionali per la letteratura, il giornalismo e il teatro.

Mentre una giuria internazionale assegnerà i premi di letteratura, il premio di giornalismo è posto sotto l'alto patrocinio della Federazione Nazionale delle Stampa Italiana con l'Associazione Stampa Subalpina, ed il premio per il Teatro sotto gli auspici dell'Istituto del Dramma Italiano.

I premi, il cui ammontare complessivo è stato portato a L. 8.500.000, sono stati così fissati: L. 3.000.000 per la letteratura (romanzo); L. 3.000.000 per i giornalisti; L. 1.500.000 per il teatro.

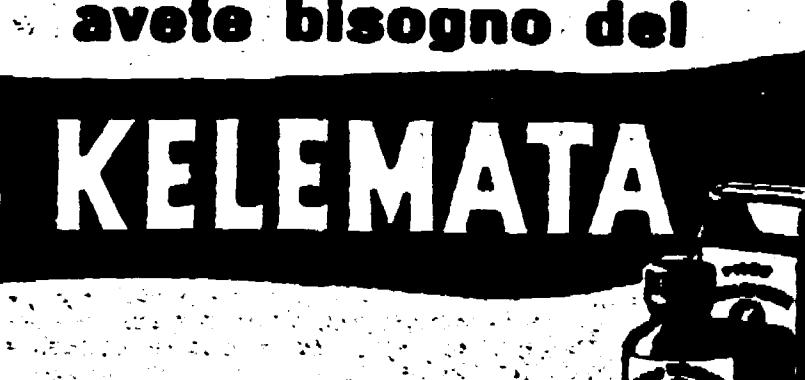
Il tema è stato ulteriormente approfondito: nei successivi interventi del prof. Roberto Battaglia, del dott. De Rosa, del prof. Monferini, di Ercole Maselli e del pittore Turcati. Dopo le conclusioni del prof. Sapegno, il prof. Bonini ha tra l'altro, annunciato che in ottobre la Fondazione «Gramsci» aprirà un convegno di Studi Gramsciani che durerà alcuni giorni.

Il secondo dibattito sull'opera di Gramsci, che ha per tema «Gramsci e il folclore», al quale interverranno il prof. Ernesto De Martino, Vittorio Santoli e Paolo Toschi, si terrà, com'è noto domani venerdì alle 17,30 al Teatro delle Arti.

MENTE STANCA

La depressione tanto fisica che psichica ha per conseguenze depimento organico. E quindi: facilità enorme ad affaticarsi, insomma, mentre stanco con progressivo indebolimento della memoria, salute, malattia. Bisogna perciò difendersi con tutti i mezzi dalla depressione: curare, finché si è in tempo, il corpo e la mente; convincersi che la guarigione dipende dalla propria volontà. E bisogna ricordarsi che la depressione fisica e psichica si cura col PHOS KELEMATA

**VOI avete bisogno del
PHOS KELEMATA**



SPETTACOLI DI BALLETTO AL MAGGIO FIORENTINO

Ritorna nella danza la leggenda di Don Juan

Una gustosa coreografia su musica di Gluck - Qualche divagazione formalistica

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

FIRENZE, maggio.

Accolti da consensi entusiastici

quattro balletti nuovi per l'Italia

sono stati esibiti in due

settimane a questo XIV Maggio Musicale fiorentino: «Delicia populi, Misteri, Grand pas classique» e «Don Juan».

Il primo — intitolato «Delicia

populi» — è un divertimento co-

reografico che Aurelio Millos ha

immaginato come esibizione sulle

figure più belle della commedia

dell'arte, si ritmo della scatoliera

e di Alfredo Casella. Passa-

no così la scena Isabella, Pulci-

nella, Rosetta, Arlecch

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL PRESIDENTE HA ACCOLTO LA RICHIESTA DELLA P.C.

Luca e il questore Verdiani dovranno deporre a Viterbo

Anche Messana, Perenze e Marzano citati dalla Corte - Un nuovo documento presentato da Pisciotta - Altre personalità chiamate in causa

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

VITERBO, 30. — Dopo una burrascosa discussione la Corte di Viterbo, accogliendo le richieste della P.C., ha oggi emesso un'ordinanza secondo la quale vengono chiamati a deporre come testi, nel processo per la strage di Portella della Giumentina, coloro che hanno cariche pubbliche di altissima responsabilità ed i cui nomi sono stati fatti dai banditi in relazione ad episodi di collusione antecedenti e successivi alla luttuosa giornata del 1. Maggio '47. Essi sono: il generale dei carabinieri Ugo Luca, il capitano Antonino Perenze, gli ex ispettori generali di P.S.A. Sicilia, Cesare Verdiani, Giuseppe Messana, il questore di Palermo, Marzano attualmente questore di Livorno.

La decisione prese finalmente dalla Corte quando serpeggiavano già le voci di una protesta violenta e collettiva di tutti gli imputati, è seguita alla presentazione di un documento di importanza fondamentale prodotto dalla difesa di Gaspare Pisciotta. Si tratta di un verbale dell'istruttore di esso di una prova bastare vero anello di congiuntura nel quale confluiscono e si saldano i comuni interessi della polizia e dei mandanti concordi nel richiedere a Giuliano le false dichiarazioni, che saranno poi ripetute nei memoriai, in cui il bandito si assume intera la responsabilità per l'uccidito di Portella.

Sarà dunque su un foglio il quale è chiaramente visibile la trasparenza lo filigrana con la dicitura: «Poligrafico dello Stato», il documento deduce la sua efficacia di prova da alcune annotazioni in margine che l'imputato Gaspare Pisciotta dichiara essere state scritte di pugno dall'ex ispettore generale Verdiani che appena venuto con un invito a quell'udienza di cui furono tracciate le misteriose sigle C, che suggerivano le lettere presenti ieri alla Corte e che erano dirette, sempre secondo il Pisciotta, da Verdiani a Giuliano. La lettera, ricevuta da Giuliano il 18 febbraio 1950, dice testualmente: «Carissimo comandante, ho appreso dai giornali che fu poco debbono fare la causa di quelli accusati del fatto della Ginestra. E vorrei pregargli se lei potrebbe far sempre buona opera principalmente per tutti quei ragazzi che sono innocenti e si sono accusati loro stessi. Lei sa i metodi che usero per farli farsi dire ciò che scrivono dei giornali che fu poco debbono fare la causa di quelli accusati del fatto della Ginestra la sa io solo ma la colpa è propria mia. È stato un errore quello che è successo, perché l'obiettivo non era quello di colpire quelli che disgraziatamente capitarono, ma ben altro. Tutto ciò sempre per colpa dei comunisti perché sono stati loro che ci hanno costretti a ciò. Per ora non le dirò nulla ma sono disposto a raccontare la storia. Se lei riconosce che sia necessario anche sentire S. E. Pilì può dirglielo, e se chi sa vuol parlarci sono disposti ad incontrarci di nuovo, mi farebbe piacere perché sarebbe di grande conforto. Le raccomando il fatto di non scrivere nulla a Giuliano. A quanto mi ha detto mia madre, si trova gravida. Le raccomando pure quel vecchietto di mio padre. Affettuosamente la salute assieme ai miei cari, mi saluta pure S. E. Pilì. Tanti auguri. F. Giuliano».

«Mi perdo il mio raccomandato», ha detto l'avv. Crisafulli, presentando il documento alla Corte, una nuova prova del suo solito solito. «Dobbiamo stabilire ancora il ricorso al dubbio, il cambiamento di governo e l'impossibilità di misure dittatoriali. Invece di assicurare allo Scia ed alla Anglo-française il controllo della situazione, non potrebbero provocare uno moto rivoluzionario e togliere alla crisi di Teheran e alla compagnia petrolifera quel poco di controllo che aveva consentito».

Quindi il rovesciamiento di Mossadegh si prospettava come un passo troppo rischioso, non resterebbe all'Inghilterra altra via d'uscita se non concentrare tutti i propri sforzi per strappare un compromesso all'attuale primo ministro, anche se i termini di esso fossero molto meno favorevoli di quelli che il governo americano avrebbe ottenuto da un governo dittatoriale. Mossadegh avrebbe indicato le concessioni limitate a cui è disposto ad arrivare l'altro che fa parte del riferimento del quotidiano americano, scrive a sua volta:

«Non si odono commenti prematuri: bisogna aspettare, discutere le elezioni del tre e del dieci giugno per formarsi una opinione totale sull'indirizzo politico del popolo italiano, ma anche coloro che sono italiani sono tutti e due scolti da questo momento».

E il corrispondente del «Giornale d'Italia», dopo aver riferito il commento del quotidiano americano, scrive a sua volta:

«Non si odono commenti prematuri: bisogna aspettare, discutere le elezioni del tre e del dieci giugno per formarsi una opinione totale sull'indirizzo politico del popolo italiano, ma anche coloro che sono italiani sono tutti e due scolti da questo momento».

Il P.G. Parlatore, presente in camera il documento, chiede alla Corte di respingere la richiesta del

questore perché esso non presenta al paese di questi di fatti, nonché di gerarchie. E' soli un richiamo poco generoso ai fatti di Portella e la Corte non deve prenderne atto. E poi, la strage di Portella avvenne nel '47 e questo documento porta la data del '50... L'uscita del P.G. certo un po' ostacola, processa una certa dirigenza della Anglo-française,

Il governo si ostina a sabotare le trattative per gli statali

I parlamentari emiliani e il sindaco di Reggio Emilia si incontrano con Marazza per le "Reggiane"

Ieri, sono tornati a riunirsi i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL, per concordare, anche circa le questioni di dettaglio, una linea comune, in vista del prossimo incontro con il governatore, alle ore 10 di ieri, tutti i lavoratori della raffineria di petrolio STANIC si sono astenuti dal lavoro, per la durata di tre ore.

Si è, inoltre, accentuata, in questi ultimi giorni, l'agitazione panettieri. Non si profila, infatti, un'intervento del governo, per prenderne contatti con i rappresentanti sindacali degli statali in merito al nuovo corgoglio della scala mobile per le categorie impiegatili.

Il ministro non darà nessuna risposta entro oggi, la CGIL ha proposto alla CISL e alla UIL di procedere ad un ulteriore incontro tra le varie organizzazioni. Negli ambienti sindacali si metteva, ieri, in rilievo l'assoluta necessità di stringere i tempi delle trattative, perché la legge sulle norme di produzione e salario e nella scala mobile. Non è improbabile che, nei prossimi giorni, i panettieri proclamino lo sciopero, non solo a Reggio Emilia, dove già è stata effettuata una sospensione dal lavoro di 24 ore, ma estendendolo ad altri capoluoghi di provincia.

Sono stati ricevuti, ieri sera, da Marazza il sen. Minniti, il sen. Funtzki e il sindaco di Reggio Emilia, i quali, anche a nome degli altri parlamentari della coalizione, hanno riferito al ministro, perciò, chi più accosta a destra, i sindacati di fronte alla situazione di grande disagio, determinata dalla decisione del governo di liquidare le «Reggiane».

Per quanto riguarda la lotta contro le smobilizzazioni, si apprende da Bari che alle ore 10 di ieri, tutti i lavoratori della raffineria di petrolio STANIC si sono astenuti dal lavoro, per la durata di tre ore.

Si è, inoltre, accentuata, in questi ultimi giorni, l'agitazione panettieri. Non si profila, infatti, un'intervento del governo, per prenderne contatti con i rappresentanti sindacali degli statali in merito al nuovo corgoglio della scala mobile per le categorie impiegatili.

Il ministro non darà nessuna risposta entro oggi, la CGIL ha proposto alla CISL e alla UIL di procedere ad un ulteriore incontro tra le varie organizzazioni. Negli ambienti sindacali si metteva, ieri, in rilievo l'assoluta necessità di stringere i tempi delle trattative, perché la legge sulle norme di produzione e salario e nella scala mobile. Non è improbabile che, nei prossimi giorni, i panettieri proclamino lo sciopero, non solo a Reggio Emilia, dove già è stata effettuata una sospensione dal lavoro di 24 ore, ma estendendolo ad altri capoluoghi di provincia.

Sono stati ricevuti, ieri sera, da Marazza il sen. Minniti, il sen. Funtzki e il sindaco di Reggio Emilia, i quali, anche a nome degli altri parlamentari della coalizione, hanno riferito al ministro, perciò, chi più accosta a destra, i sindacati di fronte alla situazione di grande disagio, determinata dalla decisione del governo di liquidare le «Reggiane».

I deputati di ieri non sono disposti a direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha potuto essere nascosto dal trucco degli apparentamenti giacché, come abbiamo detto, qui si vota con la proporzionale pura. Alla luce di queste considerazioni, non vi è chi non veda l'importanza nazionale del voto di domani prossimo. Di qui la decisione

di direttamente la seconda considerazione: l'isolamento della DC, che non ha pot

La pagina della donna

VIVA IL 1° GIUGNO, FESTA INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA!

LE INIZIATIVE DELLA C.G.I.L.



DOVE IL POPOLO HA VINTO PER SEMPRE

Nell'Unione Sovietica l'infanzia cresce sana e felice

Visita ad un quartiere operaio - Nella ex abitazione del capitalista Nossow - La vita nell'asilo - Giocattoli per tutti

MOSCIA, maggio — Quest'anno bisogno, eminenti professori vengono chiamati a consigliare. Non è solo una casa per i bambini, e neppure sono i genitori, che poppano questi consigli: è lo Stato. Quando i bambini dell'Asilo, i professori consultati, presentano per un bimbo un trattamento speciale, esso viene inviato per tre mesi, per sei mesi, o, se necessario, per un anno, in una clinica specializzata, ed anche qui egli viene curato a spese dello Stato.

D'estate, tutti i bambini dell'Asilo vanno in campagna, nei pittoreschi dintorni di Mosca. Mentre essi passano i loro giornate giocando, i padri e le madri si prendono la gran casa chiamata "sua madre". I genitori dicono: « A casa nostra, tutto è ancora più giusto: i bambini cantano come uccellini ».

ILIA COPPI

In uno dei quartieri operai di Mosca che ho visitato, si trova la fabbrica « Omskobdizioni trud » (Lavoro liberato), e, annesso alla fabbrica, l'Asilo n. 86, di cui è direttrice — da trent'anni, ormai — Elena Malakhovskaya. L'Asilo fu creato nel 1918, anno eroico, anno di combattimenti.

Prima della Rivoluzione in quella grande casa viveva il capitalista Nossow. Occupavano, lui e la sua moglie, l'immenso palazzo, di 400 metri quadrati di superficie abitabile. Dopo che la grande Rivoluzione socialista d'ottobre ebbe costretto il signor Nossow a sfuggire, la sua casa venne data ai figli dei somplici operai.

Non appena quel lussuoso palazzo fu messo a disposizione dei bambini, l'Asilo entrò nel bilancio del paese. Per gli Asili di tutta l'URSS, il popolo, a cui tutto appartiene nel paese, non risparmia certo il denaro perché i più piccoli cittadini abbiano un'infanzia di gioia e di benessere. Non v'è certamente bisogno di essere degli esperti di cose contabili per trarre le logiche conclusioni dal fatto che, per esempio, nel 1950, oltre mezzo milione di rubli è stato speso per l'Asilo n. 86 e i suoi piccoli ospiti.

Negli Asili i bambini sono nutriti con cibi della migliore qualità. Personale medico e istituzionali di prim'ordine garantiscono l'efficienza del servizio. Il menù è stabilito da esperti medici dietetici, e la direzione dell'Asilo si conforma scrupolosamente alle loro prescrizioni.

Ad ogni Asilo è addetto un medico, che veglia attentamente sulla salute dei fanciulli; e in caso di

La Capra Penelope non è propria una capra, ma soltanto una pelle di capra, almeno di giorno. Di notte, si capisce: è un'altra cosa: di notte Laura dorme e non può sorvegliare Penelope.

Prima di addormentarsi Laura si accomoda sui piedi in bianca pelliccia: se è d'estate la distende sulla spalliera della sedia e lascia acceso il lumino, ben decisa a non perderla d'occhio. Ma poi, si addormenta ed è finita: la Capra Penelope balza sul tappeto e fa quello che le pare. Per esempio, braca i fiori nel vasetto, oppure si sprazza il naso col berretto, oppure si guarda nelle specchie.

Laura la vede benissimo, e vorrebbe dire: « La sai bene che non ti guardo troppo alle specchie. Se sono tutti che si diventa brutti a guardarli alle specchie. »

Ma siccome dorme, non può parlare, e Penelope non approfitta: così buona si fida addirittura nelle specchie, come nemmeno tempesta, e adesso guarda fuori, con i suoi occhiali rossi e dispettici.

« Penelope, ecci subito di lì — dice Laura — Questo è troppo ». « Ooh, la zombia di dire così, ma non lo dico affatto. Poi quando si strega vede che la capra Penelope è sempre al suo posto, sul letto e sotto il piumone della sedia e allora gioca di nuovo sognando. »

Una volta, quando c'era la guerra, Laura stava tornando a casa da scuola, ed ecco che neccoppò un temporale. Quando ci sono i temporali non bisogna camminare sotto gli alberi.

LA CAPRA PENELOPE

Racconto di GIANNI RODARI

Berti, perché può cadere il fulmine e incenerirti. Qualche volta però, soprattutto quando il temporale è appena cominciato, si può camminare sotto gli alberi, perché non ci si sogna nulla.

Proprio sotto l'ultimo albero del viale di fronte al portone di casa, Laura si sentì chiamare da una voce che sembrava quella di un gatto.

— Laura! Laura.

— Chi sei? Chi è? Non vedo nessuno!

Ma la voce non era quella di una sola persona: erano almeno una ventina di fate piccolissime, col velo bianco fradicio e sciupato.

— Che cosa fate qui? Non dovreste stare nel bosco incantato?

— E' caduta una bomba e l'ha bruciato.

Cominciarono a tremare tanto che Laura ebbe compassione di loro.

— Vi porterò valenzeri a casa.

— Non ti preoccupare per questo:

ci stiamo tutti in un cassetto. Non vedrai come siamo piccoli!

Per far vedere com'erano piccole e incenerite. Qualche volta però, soprattutto quando il temporale è appena cominciato, si può camminare sotto gli alberi, perché non ci si sogna nulla.

Proprio sotto l'ultimo albero del viale di fronte al portone di casa, Laura si sentì chiamare da una voce che sembrava quella di un gatto.

— Caccialo via, caccialo via — strillavano indicando quel terribile nemico, ben trincerato dietro i denti del pettine.

Laura cercò un'idea, mordicchiando un'anghia. Non ci si dovrebbe mangiare le anghie, ma nei casi di speranza Laura se ne dimenticava.

L'idea le venne dalla parte del letto, dove la capra Penelope stava distesa: bianca bianca e immobile, sopra le coperte. Laura sentì prima

di tutto che doveva voltarsi da quella parte, e quando si fece voltare, capì di che cosa si trattava.

Prese le fatine in un fascetto e le mise in sospeso nella carrellina, raccomandando di star buone e attraversare la strada.

— Qui starrete sedute e non vi farete male.

Povere fatine, erano davvero spartite! Ci voleva una settimana perché riprendessero fiato, e alla fine della settimana venne un bombardamento e Laura dovette portarle in cantina. Le fatte piangevano forte forte, ma per fortuna le scatole solo Lauretta: difatti i grandi non possono sentire le fatte, né quando piangono né quando ridono.

Nei primi tempi Laura le sistemò in un cassetto, accanto allo specchio: il pettine, la spazzola, il dente, l'ago. Ma le fatte, se si sa, sono irrupe e giocando con l'ago si punsero.

Caccialo via, caccialo via — strillavano indicando quel terribile nemico, ben trincerato dietro i denti del pettine.

Laura cercò un'idea, mordicchiando un'anghia. Non ci si dovrebbe mangiare le anghie, ma nei casi di speranza Laura se ne dimenticava.

L'idea le venne dalla parte del letto, dove la capra Penelope stava distesa: bianca bianca e immobile, sopra le coperte. Laura sentì prima

Le donne chiedono per i figli asili

ARTICOLO DI RINA PICOLATO

De Gasperi è avaro per la salute dei bambini

l'anno scorso l'U.D.I., che ha speso un miliardo e 600 milioni per l'assistenza all'infanzia, è riuscita a strappare al Governo soltanto 60 milioni di contributi

Nessuno conosce con esattezza quali siano le condizioni di vita cui sono costretti milioni di bambini italiani.

Dati, notizie, rilievi frammentari — alla cui denuncia si impegnano soprattutto la stampa e gli organismi popolari — ci danno comunque la possibilità di comporre un quadro che assume spesso aspetti di tragedia. Mentre nel Paese, e proprio nel quadro della mobilitazione realizzata in preparazione della « Giornata Internazionale dell'Infanzia », si va sviluppando una larga azione di inchiesta sulla vita dei nostri bambini, la realtà di ogni giorno ci costringe a pensare a ciò che nessuna inchiesta potrà mai farci riassumere.

A sei anni dalla fine della guerra ancora molti di essi — ormai alla soglia dell'adolescenza — non hanno riacquistato uno dei loro beni più preziosi: la fiducia nella possibilità degli adulti a proteggerli.

La disoccupazione e la miseria, entrate in milioni di famiglie italiane, fanno sì che troppi bambini crescano in un'atmosfera di incertezza e di angoscia che — li fa crescere come le piante senza sole — senza sorriso negli occhi.

In questa situazione la voce che da ogni parte si leva ad accusare il governo — che stanzia tranquillamente centinaia di miliardi per la guerra e non trova invece i fondi necessari all'assistenza all'infanzia — dove farsi sempre più forte, l'U.D.I., che all'assistenza all'infanzia ha dedicato fin dal suo debutto i suoi poteri per i visitatori. Vede i giocattoli, i libri, i giocattoli di un soggiorno in colonia, centinaia di migliaia a cui le privazioni e la miseria, hanno tolto la serenità e la gioia dell'infanzia.

Ci sono in Italia parecchie centinaia di migliaia di bambini che non hanno mai potuto beneficiare di un soggiorno in colonia, centinaia di migliaia a cui le privazioni e la miseria, hanno tolto la serenità e la gioia dell'infanzia.

Non possiamo restare inerti di fronte a ciò.

Tutte unite — in questo 1° giugno — dobbiamo rinnovare l'impegno a lottare perché la pace e la democrazia garantiscano all'infanzia italiana una vita serena e felice.

bambini sono stati assistiti dagli organismi democratici e soprattutto dall'U.D.I. — ma il governo non dovrà assumersi le sue responsabilità.

Ci sono in Italia parecchie centinaia di migliaia di bambini che non hanno mai potuto beneficiare di un soggiorno in colonia, centinaia di migliaia a cui le privazioni e la miseria, hanno tolto la serenità e la gioia dell'infanzia.

Dando perciò la sua adesione alla giornata dell'infanzia la CGIL inteso riaffermare che i bambini dei lavoratori si difendono in modo più luogo intenso che l'infanzia.

La solidarietà del popolo continuerà a dare il suo contributo — così come ha fatto durante gli ultimi sei anni in cui 1.600.000

INES PISONI

contratti e le leggi esistenti che proteggono la maternità e l'infanzia.

La legge per la « Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri », che è stata ottenuta attraverso l'azione costante svolta nel Paese e al Parlamento dalle lavoratrici, dai deputati e dalle deputate dell'Opposizione e dai dirigenti sindacali prevede, oltre alla tutela della lavoratrice madre, anche l'istituzione degli asili-nido, come strumento di allattamento nelle aziende, officine e fabbriche dove lavora il suo figlio, possa essere curato e vigilato.

Ma purtroppo, benché la legge sia entrata in vigore da alcuni mesi, migliaia e migliaia di aziende non hanno ancora né il nido, né la camera di allattamento e gli industriali non si sognano neppure di creare.

I datori di lavoro che con tutte le loro forze si erano opposti alla promozione della legge, oggi con ogni mezzo di elusione agli obblighi che ne derivano, molto spesso con la condiscendenza degli Ispettori del Lavoro che chiudono gli occhi, mentre dovrebbero intervenire per fare applicare completamente i

le loro diritti.

Già in alcune fabbriche svolta dalle lavoratrici sostenuta non solo dalle Commissioni Interne ma da tutti i lavoratori, ha ottenuto che i nidi venissero costituiti, ancora troppe sono le aziende che devono pagare un salario per pagare la retta in asili privati, o compensando delle donne che custodiscono i piccoli. Peggio ancora, il più delle volte i bambini rimangono mal custoditi ed esposti a pericoli e malattie.

Nella « Giornata » dedicata alla infanzia, le lavoratrici italiane reclameranno perciò dalle direzioni delle aziende che sia applicato l'art. 11 della legge costruendo ovunque per salvare la vita per i loro figli.

Si inizieranno le inchieste per chiedere che i loro diritti di madri siano tutelati; al governo chiederanno l'adeguato funzionamento dell'Ispettore del Lavoro e ai padroni delle aziende che la legge sia integralmente rispettata.

In questo momento la lotta per l'applicazione della legge significa anche lotta per la pace, contro la produzione di guerra. Per ogni azienda costruttiva armi, armi pesanti per assicurare denari spesi per assistere e dare salute ai bambini saranno denari tollati alla fabbricazione delle bombe e dei carri armati.

In Italia, la politica dei riamorzi che inaspisce la disoccupazione e la miseria, colpisce in modo particolare i bambini nei primi anni di età facendo aumentare in modo impressionante la mortalità infantile in Corea, i bambini cadono dinanzi alle bombe e colpiti da terribili malattie seminate dagli aerei americani.

La caccia di un largo fronte per salvare i bambini di tutte le nazioni: Italiane o Cinesi, Americane o Sovietiche, costituisce perciò oggi un valido contributo che le donne in particolare possono portare alle forze che lottano per la conquista del lavoro e della pace.

In questo fronte le lavoratrici italiane saranno, come sempre, in prima fila e lottano con tutte le loro forze perché i bambini di tutto il mondo e di tutti i lavoratori abbiano un avvenire sicuro ed abbiano gioia e serenità nello studio, nello svago e nella pace.

MAMMA GIULIA

LA RUBRICA DI MAMMA GIULIA

Un bimbo in pericolo e i manifesti miracolosi

Una commovente iniziativa de l'Unità — Quello che avvenne in una città del mezzogiorno — La carità non basta

rità, o alla sedicente carità del piano d'appello ai lettori: chiedeva offerte in denaro per raggiungere la somma di centomila lire, necessarie per salvare con un incalzante impegno di rivotazione la vita di una creatura di diciannove mesi.

Quasi contemporaneamente, un manifesto di propaganda elettorale della C.G.I.L. ci mostrava la « piccola Lu-

Marshall, sentiamo come non mai, e con invincibile impegno di rivotazione, la crudeltà, la condanna di un mondo in cui questo è possibile.

Domenica verrà celebrata la festa dell'infanzia. Per alcuni bambini è festa sempre; e se si ammalano, ci sono a loro disposizione, com'è gi-

né la sporadica carità né le provvidenze. E' necessario che ogni opera di carità indirizzata a risolvere il vero problema degli uomini semplici: il diritto alla vita per loro e per i loro figli. Non è possibile che da un lato, per il capriccio della sorte, un numero esiguo di fanciulli goda di ogni superfluo, e dall'altro un numero stra-

ordinario di bambini rimangano mal custoditi ed esposti a pericoli e malattie.

Nella « Giornata » dedicata alla infanzia, le lavoratrici italiane reclameranno perciò dalle direzioni delle aziende che sia applicato l'art. 11 della legge costruendo ovunque per salvare la vita per i loro figli.

Si inizieranno le inchieste per chiedere che i loro diritti di madri siano tutelati; al governo chiederanno l'adeguato funzionamento dell'Ispettore del Lavoro e ai padroni delle aziende che la legge sia integralmente rispettata.

In questo momento la lotta per l'applicazione della legge significa anche lotta per la pace, contro la produzione di guerra. Per ogni azienda costruttiva armi, armi pesanti per assistere e dare salute ai bambini saranno denari tollati alla fabbricazione delle bombe e dei carri armati.

In Italia, la politica dei riamorzi che inaspisce la disoccupazione e la miseria, colpisce in modo particolare i bambini nei primi anni di età facendo aumentare in modo impressionante la mortalità infantile in Corea, i bambini cadono dinanzi alle bombe e colpiti da terribili malattie seminate dagli aerei americani.

La caccia di un largo fronte per salvare i bambini di tutte le nazioni: Italiane o Cinesi, Americane o Sovietiche, costituisce perciò oggi un valido contributo che le donne in particolare possono portare alle forze che lottano per la conquista del lavoro e della pace.

In questo fronte le lavoratrici italiane saranno, come sempre, in prima fila e lottano con tutte le loro forze perché i bambini di tutto il mondo e di tutti i lavoratori abbiano un avvenire sicuro ed abbiano gioia e serenità nello studio, nello svago e nella pace.

MAMMA GIULIA

SALVA I TUOI FIGLI DALLA MISERIA ! E D